

RUBINO precisava che le persone, i cui nomi erano stati indicati da Lucky Luciano, erano esattamente Anthony STROLLO, Pat. e Tommy RYAN ed ammetteva la singolarità della sua affermazione, secondo la quale egli non aveva assolto l'incarico commessogli da LUCKY Lycianò, non sapendo gli indirizzi dei destinatari dei saluti.

Al termine dell'interrogatorio RUBINO dichiarava di essere stato condannato ad una multa nel 1951 da un giudice di Hollywood, per avere accettato scommesse clandestine sul gioco dei cavalli.

- INTERROGATORIO DI SCIMONE FRANCESCO (All.n.11).

Il giorno 26 gennaio 1962, a cura di militari del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Messina veniva interrogato Francesco SCIMONE, rientrato dalla Spagna, a bordo della sua autovettura (autovettura che teneva presso la moglie a Madrid).

Nel corso di questo interrogatorio, SCIMONE forniva alcuni elementi che dovevano essere, poi, utilizzati per i successivi interrogatori di RUBINO.-

SCIMONE dichiarava di aver conosciuto RUBINO e la moglie il 29 dicembre 1961, a Taormina, all'orchè i RUBINO si erano portati in Sicilia unitamente a Lucky Luciano e alla sua amante.-

SCIMONE dichiarava inoltre:

- di avere aderito ad una richiesta del RUBINO di accompagnarlo a Madrid; per esaminare la possibilità di aprire un locale, di cui gli era stata promessa la direzione e, a tal fine, di essersi portato, l'8 gennaio 1961, a Roma, ove era stato rilevato alla stazione dal RUBINO;
- di aver soggiornato a Roma fino al giorno 14 gennaio, allorchè era partito con i coniugi RUBINO per Madrid. Precisava che, all'atto della partenza, il RUBINO era stato sottoposto ad accurato controllo da parte della Polizia e che tale fatto aveva innervosito il; RUBINO medesimo, che aveva giustificato l'accaduto con "la sua nota amicizia" con LUCKY Luciano.

SCIMONE dichiarava, successivamente, (ed è, questo, elemento molto importante) che, a Madrid, nel ristorante "Valentino", RUBINO gli aveva presentato due uomini, indicandogli come "Alex" e John" senza precisare il loro cognome. SCIMONE riteneva che "Johny" fosse di origine Italiana avendo sentito parlare in Italiano, mentre "Alex" vi era stato indicato dal RUBINO come di origine Siciliana. Il RUBINO aveva detto allo SCIMONE di aver conosciuto "Alex" e "John" due o tre mesi prima durante il viaggio dagli Stati Uniti in Italia e che i due erano sbarcati in Gibilterra.

Continuando le dichiarazioni relative a "John" e "Alex" e ai loro rapporti col RUBINO, SCIMONE affermava:

- di sapere che "Alex" e "John" abitavano in un appartamento alla "Torre di Madrid";
- che il RUBINO si era incontrato con i due nel loro appartamento;
- che "John" e "Alex" sembravano ben provvisti di mezzi finanziari e che il Rubino e lui stesso si erano con essi incontrati quasi ogni sera, durante la permanenza a Madrid.

SCIMONE dichiarava, che infine, di conoscere, dal 1951, Lucky Luciano e di non conoscere, invece persone che rispondessero ai nomi di Vincet Mauro, Salvatore Maneri, Frank Caruso e Loschiavo Antonio, Mattiacci Gabriele e Pallante John.

Dall'interrogatorio emergeva - soprattutto - che Rubino poteva ben sapere il nome falso usato da Vincet Mauro (John Pallante).-

GIORNO 27 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO (all.n.I2)

Nel corso di questo interrogatorio, Henry Rubino precisava che, allorché aveva incontrato la prima volta Lucky Luciano a Napoli, il Lucky Luciano stesso gli aveva chiesto se nel ristorante del Rubino a Miami fosse mai andato Tony Benda, cioè Anthony STROLLO e, alla risposta affermativa del Rubino, Lucky Luciano, gli aveva dichiarato di non vedere da molti anni lo STROLLO. Nella stessa occasione, Lucky Luciano aveva

chiesto al Rubino se conosceva Tommy RYAN, e alla risposta affermativa, aveva dichiarato che Tommy Pat RYAN erano venuti qualche volta in Italia a trovarlo.

Dopo aver dichiarato di essere a conoscenza dell'improvvisa morte di Lucky Luciano, avvenuta il giorno precedente, ed aver affermato di non conoscere LEZCANO SUIT Maria, di Madrid, nè Martin GOSCH (la donna è la proprietaria della villetta abitata da Martin GOSCH, da cui risultava chiamato il numero 869075 di Roma, installato nell'abitazione di Rubino), Rubino confermava di aver ricevuto, il giorno 12 o 13 gennaio 1962, una telefonata dalla Spagna, da parte di Mauro, ma escludeva che la telefonata stessa fosse stata fatta per stabilire un appuntamento e affermava che, il viaggio a Madrid effettuato con Lesek lo SCIMONE era stato concordato esclusivamente con lo stesso SCIMONE.

In ordine al viaggio suddetto, Rubino forniva le seguenti dichiarazioni:

- giunti all'aeroporto si erano portati al "Terminal" e, mentre Rubino e la moglie scendevano all'Hotel "Plaza", SCIMONE si era avviato verso casa sua;
- nella stessa serata del 14 gennaio 1962, Rubino e SCIMONE, con le rispettive consorti si erano portati nel ristorante "Casa Del Valentino" e avevano preso posto ad un tavolo, vicino al quale RUBINO s'era accorto era altro tavolo con Vincent MAURO, MONTENEGRO e due donne. RUBINO aveva salutato con la mano MAURO e, dopo la cena, si era incontrato con MAURO ed i suoi amici, aveva effettuato le presentazioni di SCIMONE e - mentre MAURO ed i suoi amici rimanevano nel ristorante - RUBINO, SCIMONE e consorti erano andati in un locale dove si effettuavano danze spagnole.

Chiesto al RUBINO se era mai stato al "Castellana Hilton" (cioè alla cosiddetta "Torre di Madrid", ove MAURO e MANERI avevano un appuntamento), l'interrogato dichiarava di esservi stato, la sera stessa dell'arrivo a Madrid, su invito di SCIMONE, ed una seconda volta per incontrare l'Avvocato MANCISIDOR (un amico di SCIMONE, da questi presentato), con il quale aveva preso appuntamento per visitare alcuni ristoranti della zona.

Nel corso dello stesso interrogatorio, alle contestazioni dei verbalizzanti che si dicevano in possesso di notizie secondo le quali Vincent MAURO aveva consegnato al RUBINO 10.000 dollari per finanziare in parte il ristorante che il RUBINO intendeva aprire a Roma, l'interrogato negava di aver mai avuto soldi dal MAURO e di avere con questi mai parlato di affari.

Precisava nell'occasione, di aver discusso con MONTENEGRO durante il soggiorno a Palma di Majorca, circa un viaggio che MONTENEGRO aveva fatto nel Belgio, per esaminare i prezzi dei diamanti, ma di non aver mai ricevuto dal MAURO o da altri lettere che riguardassero prezzi di diamanti o di merce del genere.

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (All.n.13)

Nello stesso giorno 27 gennaio 1962, militari del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli interrogavano Martin GOSCH che, atteso dal Lucky Luciano all'aeroporto di Capodichino nel pomeriggio del giorno 26, si era trovato presente all'improvviso decesso di questi.

Le lunghe dettagliate dichiarazioni di Martin GOSCH posso essere utilmente sintetizzate come segue:

- GOSCH aveva conosciuto Lucky Luciano nel mese di ottobre 1960, allorchè - essendo il GOSCH socio del signor GLASSMAN, presidente della "Pathè News, Inc." di New York, - quest'ultimo gli aveva fatto presente di avere un contratto per la produzione di un film sulla vita di Lucky Luciano, contratto già accettato da questi;
- GLASSMAN aveva affidato il lavoro di stesura del copione, per il film da realizzare, ad alcuni scrittori che non avevano soddisfatto, sicchè aveva convinto GOSCH ad interessarsi della nuova stesura e, a tal fine, aveva pagato le spese per un viaggio del GOSCH medesimo e della moglie a Napoli, ove, attraverso incontri con Lucky Luciano, GOSCH avrebbe potuto studiare la personalità dell'individuo, alla cui vita il film si sarebbe dovuto ispirare;
- giunti nell'ottobre 1960 a Napoli, GOSCH e la moglie erano scesi all'Hotel "Excelsior", Lucky Luciano, avvertito da GLASSMAN, aveva preso contatti con GOSCH, incontrandosi con lui più volte e, in una occasione, prendendosi in compagnia di un sacerdote, il cui nome GOSCH ricordava essere SCARPATI;
- avviata la conoscenza, GOSCH si era poi portato a Londra per discutere alcune dettagli dinanziari sul film e, successivamente, era andato a New York per concordare col signor GLASSMAN i piani per la realizzazione del film. A New York aveva avuto, dal signor GLASSMAN, cospicuo materiale costituito da copioni già scritti sulla vita di Lucky Luciano, da giornali riviste, etc., materiale che era stato, però, ritenuto dal GOSCH non utile;

- partito da New York al principio del dicembre 1960, GOSCH era tornato a Londra e, d'accordo col signor GLASSMAN, aveva preso contatti con lo scrittore John CRESSWELL, ritenuto il più idoneo a stendere definitivamente il copione;
- tornato a Madrid, con la moglie, il 10 dicembre 1960 e, dopo aver concordato telefonicamente col signor GLASSMAN e col signor CRESSWELL le modalità della collaborazione con quest'ultimo, il giorno 19 dicembre 1960 GOSCH e CRESSWELL si erano portati a Napoli, avevano preso alloggio all'Hotel "Excelsior" e CRESSWELL aveva conosciuto Lucky Luciano;
- dopo uno studio della personalità di Lucky Luciano e una attenta osservazione ambientale, GOSCH era tornato con CRESSWELL a Madrid ed avevano insieme redatto il copione definitivo del film, intitolandolo "THE LUCKY LUCIANO STORY";
- avvertito il signor GLASSMAN che il copione era ultimato, il giorno 18 febbraio 1961, GOSCH aveva incontrato a Napoli Lucky Luciano, al quale aveva letto il copione che era stato firmato in ogni foglio per l'approvazione, dallo stesso Lucky Luciano, con specifico riferimento al contratto già esistente tra quest'ultimo e GLASSMAN, contratto che conteneva una clausola secondo la quale tutti i diritti del GLASSMAN sul film e sull'uso del nome di Lucky Luciano dovevano essere approvati da quest'ultimo.

Dopo aver fornito alcune precisazioni sui contatti avuti negli ambienti cinematografici a Londra e a Roma, GOSCH dichiarava che il 27 febbraio 1961 sua moglie gli aveva telefonato, da Madrid, all'Hotel "MAY FAIR" di Londra, per avvertirlo che Lucky Luciano desiderava incontrarlo di urgenza e che, per consentire almeno l'incontro verbale, sua moglie aveva fornito, a Lucky Luciano, il telefono dell'albergo londinese dove era il marito.

Questa telefonata era avvenuta, infatti, lo stesso giorno (invero, ai militari verbalizzanti la telefonata risultava avvenuta il 26 febbraio 1961, alle ore 19,05 alle ore 19,09, in partenza dal telefono di Lucky Luciano in Napoli) e GOSCH aveva ricevuto invito da Lucky Luciano di portarsi a Roma, ove lo avrebbe atteso il giorno 28, nello atrio dello Hotel "Quirinale".

L'incontro a Roma era effettivamente avvenuto come desiderato da Lucky Luciano? Avendo il GOSCH solo un'ora di tempo prima di partire per Madrid, Lucky Luciano lo aveva accompagnato in macchina all'aeroporto e, solo allorchè erano qui giunti, Lucky Luciano gli aveva detto di riferire a GLASSMAN che il film non poteva essere più realizzato e che egli desiderava di non essere richiesto di spiegare il motivo di questo suo atteggiamento.

Di fronte alla meraviglia di GOSCH, Lucky Luciano si era mostrato irremovibile e si era offerto di pagare le spese fino ad allora sostenute.

Tornato a Madrid, GOSCH aveva ritenuto di dover nuovamente incontrare Lucky Luciano a Napoli, il che aveva fatto qualche giorno dopo, trovando sempre irremovibile il Lucky Luciano, che gli aveva anzi richiesto la restituzione del copione firmato, pur di fronte all'osservazione del GOSCH circa l'esistenza di copie fotografiche tenute da egli e da GLAS MAN.

Sospesa ogni iniziativa sul film, GOSCH aveva incontrato, nel gennaio 1962, a Madrid, l'attore CAMERON Mitchell, che gli aveva dichiarato di aver incontrato in Italia Lucky Luciano il quale si era manifestato propenso affinché lo stesso attore potesse impersonare il suo personaggio nel film, sicchè GOSCH aveva consentito che CAMERON Mitchell leggesse il copione e, successivamente, firmasse, con il GOSCH stesso un contratto per tutelare i diritti dell'interpretazione.

Aveva successivamente scritto, relativamente all'accaduto, a Lucky Luciano e, il 26 gennaio 1962, era giunto a Napoli, atteso dal predetto, e si era trovato presente al decesso.

GIORNO 28 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (allegato n.14).-

Nuovamente interrogato il giorno 28 gennaio 1962, il Signor ~~Goscha~~ Gosch forniva precisazioni in ordine alla lettera da lui firmata ed indirizzata a certo "John" che era stata rinvenuta nell'abitazione di LUCKY Luciano, dai militari che avevano operato la perquisizione (vedi pag.56 - cfr. all.45 tavola I all. n.21), in ordine alla quale, comè noto, LUCKY Luciano non era stato in grado di dare indicazioni.

Questa parte dell'interrogatorio è di particolare interesse perchè emergono elementi relativi alle pressioni che evidentemente gruppi organizzati della malavita facevano su LUCKY Luciano affinché il film sulla vita del gangster non venisse realizzata e non potesse essere, all'occorrenza, ricostruito nessun avvenimento del passato, in cui potessero essere coinvolti gli associati alle bande criminali, con le quali il LUCKY Luciano aveva avuto rapporti.

Per una più agevole comprensione delle dichiarazioni del GOSCH, si riporta la traduzione della lettera:

" John,
 io sarei obbligato se, quando invierete questo scritto al signor THOMPSON, vorrete illustrargli la circostanza che esso è molto confidenziale e come voi sapete questo copione contiene molti segreti che sinora non sono stati rivelati, e io apprezzerei che questo copione non cada in altre mani.

Grazie, vorrete cortesemente restituirmelo ?"

In ordine alla lettera succitata, GOSCH rendeva le seguenti dichiarazioni:

- la lettera era stata da lui scritta, e spedita da Londra, in epoca posteriore al 18 febbraio 1961, cioè successivamente alla data in cui Lucky Luciano aveva approvato in copione;
- la lettera era indirizzata a JOHN REDWAY, rapprese tante di Lee THOMPSON, regista inglese di molti film, tra cui " I cannoni di Navarone". La lettera accompagnava un esemplare del copione ed era stata ritirata da un fattorino inviato al GOSCH dallo stesso REDWAY;
- GOSCH precisava che, all'insaputo del signor GLASSMAN, aveva preso contatti con la Società "GALATEA FILMS" di Roma e che il produttore Lionello SANZI, per la possibilità di un intervento finanziario nella produzione del film;
- peraltro, il GOSCH si meravigliava che la lettera da lui indirizzata a John REDWAY fosse pervenuta nelle mani di Lucky Luciano e fosse stata trovata unitamente ad un manoscritto del copione, che non era l'esemplare che GOSCH riteneva di avere lasciato al Lucky Luciano stesso; avanzava l'ipotesi che la lettera e il copione - pervenuti, attraverso John REDWAY, al regista THOMPSON - fossero stati da questi consegnati a qualche attore di Hollywood, che che THOMPSON sapeva in contatto con elementi della malavita, affinché LUCKY Luciano confermasse l'approvazione data al copione.

In un luogo, secondo interrogatorio dello stesso giorno 28 gennaio 1962 (vedi all.n.15), alle domande rivoltegli dai verbalizzanti, GOSCH dichiarava:

- che Pat EBOLI (Pat RYAN) aveva chiesto di lui nella tarda notte del 26 gennaio 1962 (nel pomeriggio era deceduto LUCKY Luciano), telefonandogli nella stanza che il GOSCH occupava all'albergo "TURISTICO" di Napoli e mentre era con i signori Mc.AMINCH e EISENDRATH, dal Consolato Generale U.S.A. di Napoli;

- che Pat EBOLI gli aveva fissato un appuntamento nella Hall dell'Hotel "ROYAL" di Napoli, per la stessa notte, e che effettivamente, aveva incontrato l'EBOLI, il quale, nel presentarsi si era dichiarato "l'amico di Charlie" (LUCKY Luciano)". EBOLI era in compagnia di un'altra persona, che si era presentata come Joe DI GIORGIO, quest'ultimo, come EBOLI, sconosciuti a Gosch;
- EBOLI si era qualificato come la persona che LUCHY Luciano aveva dichiarato a GOSCH che lo avrebbe atteso "fino a Domenica" (cfr. telefonata del 23 gennaio 1962) e gli aveva detto di narrargli gli avvenimenti che avevano preceduto e seguito il decesso di LUCHY Luciano, al che GOSCH aveva fornito i particolari a sua conoscenza;
- successivamente, EBOLI aveva portato l'argomento della conversazione sul copione del film e gli aveva detto che LUCHY Luciano gli aveva comunicato che GOSCH avrebbe portato a Napoli la copia originale, firmata per approvazione; GOSCH aveva replicato, con gli argomenti vari, dicendosi non più in possesso della copia originale ~~ma~~ ed aveva sondato EBOLI per vederne le eventuali reazioni, in vista della complicazione sorta con il decesso di LUCKY Luciano;
- l'indomani sera (27.1.1962); aveva telefonato ad EBOLI, su appuntamento di questi, ma la conversazione si era limitata a trattare questioni relative ai funerali di Lucky Luciano, al trasporto della salma in America, etc.

Dopo aver fornito alcune precisazioni circa una telefonata fatta a Madrid, alla moglie, dal ristorante "California), nella notte sul 27 gennaio, (cfr. all. 16) e di aver dichiarato di aver conosciuto, presso il "California", - presentatagli da LUCKY Luciano come ~~il~~ "Cugino di Jerry" - una persona che era stata presa in considerazione come personaggio del film, e la donna chiamata Adriana che si accompagnava a LUCKY Luciano, GOSCH dichiarava:

- che nell'occasione dell'incontro a Roma con LUCKY Luciano, allorchè gli era stato detto che il film non poteva realizzarsi, aveva avuto l'impressione che LUCKY Luciano parlasse anche per conto di altri;
- riferendosi particolarmente alla conversazione avvenuta tra lui e LUCKY Luciano, il 23 gennaio 1962 (conversazione telefonica intercettata, come è noto), GOSCH dichiarava che il tono usato da LUCKY Luciano lo aveva molto sorpreso ed intimidito, tanto da essere rimasto indubio se accettare o meno il perentorio invito che gli era stato fatto, di portare il copione a Napoli;

- sempre soffermandosi sulla possibilità che vi fosse effettivamente in interesse anche il film su LUCKY Luciano non si realizzasse, GOSCH dichiarava che EBOLI, nella conversazione all'albergo "ROYAL", gli aveva detto che c'erano "altri modi di impedire a qualsiasi altro produttore di fare un film su LUCKY Luciano".-

Dopo aver dichiarato di non conoscere Henry e Theresa RUBINO e di non aver usato il telefono installato nella sua casa di Madrid, n.2348768, per chiamare ROMA il 19 gennaio 1962 né di conoscere chi poteva aver chiamato, GOSCH si soffermava a chiarire le circostanze in cui gli era occorso di menzionare, in una lettera scritta una settimana prima a LUCKY Luciano, una persona indicata nella lettera stessa come "Phil K." e dichiarava:

- trovandosi a New York, nell'intento di esaminare la possibilità della vendita di oggetti di antiquariato Spagnolo in U.S.A. era andato a trovare il padrone delle "Meredith Galleries", socio del signor SARKIS Yakoubian, un noto mercante di tappeti della quinta strada di New York, quest'ultimo dal GOSCH incontrato a Madrid;
- in occasione di una delle visite del GOSCH presso le "Meredith Galleries", aveva sentito che Phil KASTELL, un gangster molto noto, aveva acquistato mobili ed antichità per oltre 100mila dollari presso la stesse "Meredith Galleries", per offrirli in dono alla figlia che doveva sposarsi.- In tale occasione, il padrone del negozio gli aveva offerto la possibilità di presentarlo a KASTELL per concordare eventuali finanziamenti per l'attività che il GOSCH intendeva iniziare, ma egli aveva rifiutato l'offerta.- Scrivendo a LUCKY Luciano aveva menzionato la possibilità di incontrare il KASTELL, precisando di non averli voluto fare, anche "per lealtà verso LUCKY Luciano".-

Nel corso dell'interrogatorio; GOSCH dichiarava inoltre, che, nel mese di novembre 1961, mentre con la moglie era a New York, una persona dichiaratasi "un amico" aveva cercato di collegarsi con lui, telefonando nell'ufficio del cognato, avvocato ABERMAN.- Aveva potuto individuare questo amico soltanto conversando con EBOLI all'Hotel "Royal" di Napoli, allorché gli era stato possibile chiarire che era stato proprio l'EBOLI a chiedere di lui a New York.- EBOLI eseguiva delle istruzioni ricevute da LUCKY Luciano, alquale GOSCH aveva chiesto di metterlo in contatto con qualcuno che fosse stato in grado di aggiornarlo

sulle gestioni di case da gioco, avendo il GOSCH ed un suo amico, l'attore portoghese TELXEIRA, l'intenzione di aprire un grosso complesso alberghiero, comprendente anche un Casinò, etc. nel Portogallo.-

Escluso di aver di aver conoscenza dei rapporti esistenti tra LUCKY Luciano ed il gangster PHIL KASTELL, GOSCH precisava che, allorchè LUCKY Luciano aveva approvato il copione del film, copione nel quale il noto gangster Italo-Americano Frank COSTELLO veniva chiamato "Frank CORELLO", aveva avuto l'impressione, per dichiarazioni di LUCKY Luciano stesso che tra questi e il COSTELLO esistessero cattivi rapporti; anzi che "Luciano" odiava COSTELLO". GOSCH dichiara, anche, di aver saputo da LUCKY Luciano che Joe ADONIS era suo amico, richiamandosi al tono usato da LUCKY Luciano nella conversazione telefonica del 23 gennaio, GOSCH affermava testualmente di essere dell'opinione che LUCKY Luciano doveva essere stato "sotto tremenda pressione per riavere il copione o almeno rinviare o fermare la produzione del film".

GOSCH precisava, infine, che la padrona della casa da lui abitata a Madrid era la signora Maria PAZ LEZCANO, al cui nome risultavano tuttora intestati i conti per le spese telefoniche e affermava di non conoscere persone dal nome Salvatore MANERI, John PALLANTE, Frank CARUSO, Vincent MAURO, Gabriel MATTIACCI, Anthony LOSCHIAVO, ma che qualcuno di questi cognomi gli erano stati indicati dalla moglie, nel corso della conversazione telefonica che aveva avuto la sera precedente, perchè su di essi si era soffermata la polizia spagnola, assumendo ad interrogatorio la signora GOSCH.-

GIORNO 29 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (all. n.rr. 17 e 18).

Negli interrogatori del giorno 29 gennaio 1962 veniva contestato, tra l'altro, a Martin GOSCH, che, dal telefono 2348768 di Madrid, installato nell'abitazione dal GOSCH occupata e di proprietà di LEZCANO Maria Paz, erano state effettuate chiamate a Roma (casa dei Rubino) e a Palma di Majorca "Otel Bahia") il giorno 13 gennaio 1962.-

Il GOSCH confermava di ignorare chi potesse aver fatto tali telefonate, escludendo comunque di esserle a conoscenza e riservandosi di approfondire l'argomento, non appena tornato a Madrid.-

(Infatti, con lettera inviata al Capitano SPECIALE del Nucleo pt. di Napoli - dopo il ritorno a Madrid GOSCH informava che, mentre non era in grado di chiarire chi avesse fatto la telefonata del 13 gennaio a Roma, gli era stato possibile stabilire che la telefonata a Palma di Majorca era stata fatta dalla moglie - cfr.all.n.45 - Tav.13 all.n.21).

Forniva, poi, alcune precisazioni sulle telefonate fatte per motivi di lavoro dallo stesso suo telefono di Madrid e, infine, dichiarava di non ravvisare nelle fotografie di Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI persone di sua conoscenza.

- INTERROGATORIO DI MELLONE ANTONIO (all.nr.19)

MELLONE dichiarava, a conferma di quanto già precedentemente detto, che LUCKY Luciano gli aveva presentato RUBINO solo in vista della possibilità di aprire il ristorante; affermava di avere saputo da LUCKY Luciano che il RUBINO era stato in Spagna prima che egli, MELLONE lo conoscesse.

Dichiarava, infine, che LUCKY Luciano si era più volte interessato in merito al ristorante che il RUBINO voleva aprire e che, anzi, nell'occasione in cui il MELLONE si era recato a trovare il LUCKY Luciano a casa sua e lo aveva trovato malato, LUCKY gli aveva dato una cartolina indirizzata a "Charles LUCANIA - Albergo "Turistico - Napoli" e recante il timbro "New York 16 maggio 1952", illustrante un ristorante denominato "Hekory - Hose", raccomandando di tener conto dell'arredamento di questo locale allorchè il ristorante per il RUBINO fosse stato trovato.

Nel consegnare ai verbalizzanti la cartolina (all.nr.20), MELLONE precisava che, nell'occasione predetta aveva trovato in casa un intimo amico di LUCKY Luciano, che era stato creupier nel locale da giuoco tenuto da RUBINO a Guba e che veniva chiamato, da LUCKY Luciano, "Joe" o "John".

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO (all.nr.21)

Dopo che l'interrogato aveva ribadito le circostanze già note, in cui era avvenuta la conoscenza con Francesco SCIMONE e dopo che egli aveva confermato che il viaggio a Madrid era stato deciso su suggerimento del predetto, i militari verbalizzanti contestavano a Henry RUBINO il ricevimento, nella sua abitazione di Roma, il giorno 13 gennaio 1962, della telefonata effettuata dal nr.2348768 di Madrid, intestato alla LEZCANO; l'interrogato dichiarava di non conoscere da dove MAURO potesse aver effettuato la telefonata che confermava d'aver ricevuta.

Successivamente - valorizzando le dichiarazioni rese da Francesco SCIMONE nell'interrogatorio del giorno 26 gennaio 1962 - veniva contestato al RUBINO che egli aveva presentato allo SCIMONE i due amici incontrati al ristorante "Casa del Valentino" a Madrid, non senza specificare i loro nomi, ma esattamente come "John" e "Alex"; tale circostanza lasciava chiaramente intendere che il RUBINO ben sapeva sotto quale falso nome MAURO si celasse, dal momento che proprio MAURO, presentato allo SCIMONE come "John", usava il falso nome di "John PALLANTE".

Alla contestazione, RUBINO affermava semplicemente:

- "non so che dire. Debbo ritenere che sia SCIMONE a sbagliare".

Nella stessa negativa si manteneva RUBINO di fronte alla contestazione mossegli, di aver detto a SCIMONE che "Alex" era di origine siciliana (circostanza esatta perchè, effettivamente, Salvatore MANERI era nato in Sicilia) e di fronte alla richiesta di precisare se aveva fatto l'affermazione, conversando con SCIMONE, che "John" e "Alex" erano stati dai RUBINO conosciuti due o tre mesi prima durante il viaggio verso l'Italia ed erano sbarcati a Gibilterra.

Il RUBINO accettava, invece, per vera, la affermazione fatta dallo SCIMONE, secondo la quale il RUBINO si era incontrato con "John" e "Alex" nel loro appartamento di Madrid e precisava di aver appreso dell'esistenza dell'appartamento dallo stesso MAURO e di essersi recato due volte con la moglie trattenendosi, in entrambe le occasioni, per poco tempo e sempre in compagnia del solo MAURO.

A questo punto dell'interrogatorio, veniva proceduto ad un confronto tra il RUBINO ed il MELLONE, per stabilire la verità, in ordine alle affermazioni del MELLONE, circa la dichiarazione avuta dal RUBINO sulla conoscenza di LUCKY Luciano fin dai tempi in cui era in U.S.A. e circa l'affermazione del MELLONE, che aveva dichiarato che il RUBINO era stato tenutario di una casa gioco a Cuba e che aveva dichiarato di aver appreso che il RUBINO aveva venduto il locale di Miami per 125.000 dollari.

Mentre il MELLONE confermava le sue dichiarazioni, il RUBINO le respingeva, confermando le proprie?

Circa la dichiarazione del MELLONE, relativa alla persona vista in casa di LUCKY Luciano e da questi indicata come "Joe" o "John" e definita persona che aveva lavorato come croupier nel locale da gioco tenuto da RUBINO a Cuba, RUBINO affermava di aver conosciuto Giuseppe GIORGIO detto "Joe", ma che questi lavorava in un Casinò diverso da quello annesso al locale diretto dal RUBINO. Dichiarava, anche, di aver più volte rivisto Joe GIORGIO, croupier del Casinò di Miami.

Veniva successivamente proceduto ad un confronto tra Henry RUBINO e la moglie, in ordine alle contraddizioni relative al # ricavato dalla vendita del locale di Miami, rispettivamente indicato in 9.000 e 15.000 dollari effettivamente introdotti in Italia.

RUBINO rimaneva fermo, però, sulla cifra di 9.000 dollari circa.

Il confronto tra i coniugi RUBINO veniva continuato in ordine alle contrastanti dichiarazioni rispettivamente rese nel precedente interrogatorio, circa il locale "Ciro's night club" di Miami che il RUBINO aveva dichiarato di conoscere e di sapere in proprietà a tale Red POLLOCK, mentre la moglie aveva dichiarato diretto dal marito.

Il confronto si rendeva necessario, in quanto - nel rapporto risalente al 1955 che indicava Henry RUBINO come facente parte del gruppo "STROLLO-MAURO" - egli veniva esattamente definito gestore del suddetto locale, durante l'inverno 1954, per conto del suddetto gruppo.

RUBINO confermava di aver diretto il locale per un periodo di circa sei settimane, ricevendo dal POLLOCK 150 dollari la settimana. Dichiarava di ignorare che Vincent MAURO e Anthony STROLLO avessero interessi nel locale, ed aggiungeva soltanto di aver notato nel locale, quasi ogni sera, Alfred FELICE detto "Freddy".

Veniva poi contestato, in sede di confronto, che mentre Henry RUBINO aveva dichiarato di essere stato nell'appartamento di MAURO a Madrid con la moglie e di avervi trovato il solo MAURO, la signora RUBINO aveva invece dichiarato di aver trovato nell'appartamento, la prima volta, MAURO e "Alex" e la seconda volta MAURO, MONTENEGRO e, forse, "Alex".

Il RUBINO dichiarava di ricordare di aver visto il solo MAURO.

Sempre in sede di confronto, la signora RUBINO dichiarava di ricordare soltanto due telefonate fatte da MAURO, a notte fonda, e per intrattenersi su questioni futili, con chiamata sul telefono dell'abitazione romana.

Chiesto specificatamente alla signora RUBINO con quali nomi il marito avesse presentato, a SCIMONE, MAURO e MANERI, al ristorante "Casa del Valentino" a Madrid, la interrogata rispondeva che i nomi usati erano stati quelli di "Vincent" e "Alex"; al che le affermazioni rese dalla signora - contrastanti con quelli del marito, che aveva sostenuto di non aver usato nome

alcuno e contrastanti anche con quelle dello SCIMONE, che aveva precisato essere stati usati i nomi di "John" e "Alex" - venivano contestate al RUBINO, il quale si limitava a dire che non ricordava di aver usato i nomi, ma se uno ne aveva usato era stato quello di "Vincent" o "Vinny".

Il confronto si concludeva con la contestazione alla signora RUBINO di una precedente dichiarazione da lei resa, secondo la quale ella non conosceva il cognome di "Vincent" (MAURO), dichiarazione che appariva opinabile, al momento che la conoscenza del "Vincent" era avvenuta nelle circostanze dettagliatamente descritte dal marito, cioè dopo presentazione da parte di Anthony STROLLO e frequenza protrattasi per un mese in Miami, oltre che per la esistenza dei rapporti avuti a New York, allorchè il marito aveva chiesto ed ottenuto dal MAURO un posto di lavoro.

La signora RUBINO dichiarava che "Vincent" era da lei conosciuto come "Bruno" e che, con tale cognome, lo chiamava STROLLO.

Ultimato il confronto, veniva proseguito l'interrogatorio del RUBINO, che ricostruiva i suoi movimenti da Madrid a Palma di Majorca, ove egli dichiarava di essersi portato, partendo alle ore 19,30 di venerdì 19 gennaio 1962, con volo "IBERIA", unitamente a MAURO, a MANERI, a MONTENEGRO e alla signora RUBINO.

Dava alcuni particolari della permanenza a Palma di Majorca ed affermava di aver lasciato questa località il giorno 23 gennaio 1962, verso le ore 10 e 11 del mattino, unitamente a sua moglie ed a MAURO, partendo con un aereo per Barcellona. I RUBINO avevano lasciato Vincent MAURO a Barcellona, ed avevano proseguito per Nizza in aereo, fermandosi in quest'ultima città fino al successivo giorno 24 gennaio, per un guasto allo apparecchio.

Nel corso dello stesso interrogatorio, RUBINO dava informazioni su alcune fotografie rinvenute nella sua abitazione, quasi tutte costituite da gruppi fotografici dei coniugi RUBINO a volta a volta uniti a LUCKY Luciano, a DORO, alla Adriana RIZZO, a Francesco SCIMONE, etc.

Nello stesso atto del 29 gennaio 1962, veniva attestato il ritiro di documenti ed appunti vari, spontaneamente consegnati dal RUBINO e di cui in allegato viene fornita elencazione, con eventuali richiami agli elementi emersi nel corso delle indagini (all.nr.3).

GIORNO 31 GENNAIO 1962

A cura di militare del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli, il giorno 31 gennaio 1962 veniva interrogato EBOLI Pasquale (Pat RYAN), il quale dichiarava (all.n.22) di essere giunto in Italia per esaminare la possibilità di reperire un locale da adibire a deposito di materiale, per un commercio di oggetti metallici plasticati, che potevano essere forniti da una ditta Americana con la quale era in contatto.

Dopo avere affermato che nelle ricerche del deposito era stato aiutato da Joe DI GIORGIO, dichiarava di conoscere LUCKY Luciano da circa 7 anni e di essere legato da sincero affetto al predetto.

Affermava che il giorno 26 gennaio 1962, trovandosi a pranzo con LUCKY Luciano, unitamente a Giuseppe DI GIORGIO, e ad un'altra persona conosciuta come (Momo) (è un noto pregiudicato, Gerolamo SALEMI, congiunto di LUCKY Luciano: cfr.post) si era accorto che LUCKY Luciano era molto pallido, gli aveva chiesto se si sentisse male e gli aveva consigliato di tornare a casa per riposare. LUCKY Luciano gli aveva, allora, spiegato che doveva recarsi al termine del pranzo all'aeroporto di Capodichino, per incontrare GOSCH, che doveva portargli un copione di film sulla sua vita, film che voleva fosse prodotto.

L'interrogatorio continuava a narrare che verso le ore 15,30 di quel giorno, LUCKY Luciano aveva lasciato il ristorante, dichiarando di doversi incontrare con un maresciallo della Guardia della Finanza, unitamente al quale desiderava incontrare il GOSCH, per chiedergli spiegazioni circa una lettera dallo stesso GOSCH scritta, che era stata rinvenuta dai militari della Guardia di Finanza nell'abitazione di LUCKY.

Allontanatosi nel pomeriggio da Napoli, insieme a Joe DI GIORGIO, EBOLI era tornato alle ore 20,45 a Napoli, e, avendo chiesto al "California" se c'era LUCKY Luciano, aveva appreso dell'improvviso decesso di questo ultimo. Successivamente era andato a visitare la salma di LUCKY Luciano all'obitorio e si era, poi, portato all'albergo "Excelsior", ove LUCKY Luciano gli aveva detto che il GOSCH era solito scendere venendo a Napoli.

Appreso che GOSCH era all'albergo "Turistico", vi si era recato e, avendo atteso invano il GOSCH, era tornato nel suo albergo (Royal), da cui aveva fatto una telefonata al "Turistico" ed aveva parlato con il GOSCH.

In ordine a Henry e Theresa RUBINO, EBOLI contraria-
mente a quanto affermato dal RUBINO - dichiarava che 10 anni
prima aveva conosciuto i coniugi RUBINO in un locale ubi-
cato tra la 7 e 51 strada di New York, ora demolito,
e che era frequentato tanto dall'EBOLI che dal RUBINO.
Precisava di non aver più visto il RUBINO da 7 o 8 anni.

Relativamente alle circostanze in cui aveva conosciuto
LUCKY Luciano, EBOLI precisava di averlo conosciuto 7 anni
prima, casualmente, al "Callifornia" di Napoli.

EBOLI dichiarava di nulla sapere dei progetti di GOSCH,
circa l'apertura di alberghi e di case da gioco in Portogal-
lo.

Dopo qualche altra telefonata, sempre senza esito, aveva
ritenuto di aver assolto l'incarico affidatogli da LUCKY Lu-
ciano, che si era limitato a chiedergli soltanto di telefo-
nare e di ascoltare cosa volesse il GOSCH.

Novamente interrogato il giorno successivo (all.n.r.23),
EBOLI - dopo aver fornito alcune dichiarazioni in ordine ad
una notizia apparsa sulla stampa circa il mancato ritrovamen-
to di 500 dollari sul cadavere di LUCKY Luciano - precisava
a fronte di una specifica domanda rivolta dal verbalizzan-
te che si avvalevano delle dichiarazioni rese da GOSCH sui
tentativi fatti da EBOLI per porli in contatto con lui, tramite
l'avvocato ABERMAN, che nell'ottobre 1961, durante il suo sog-
giorno in Italia, LUCKY Luciano gli aveva fornito un numero di
telefono di New York e lo aveva pregato di mettersi a contatto
con una persona "che lo sapeva continuamente". Aveva telefo-
nato al numero di New York, ma una segretaria gli aveva ri-
sposto che Mr. GOSCH - cioè la persona che evidentemente suc-
cedeva con continuità LUCKY Luciano - non era presente.

GIORNO 1° FEBBRAIO 1962

Successivamente, aveva domandato notizie del copione
cinematografica ed aveva avvertito GOSCH dell'imminente ar-
rivo del fratello di LUCKY Luciano - Bartolo - , che avrebbe
potuto prendere una decisione in merito al progetto di film.

Dopo aver chiarito al predetto che era amico di "Charlie
LUCANIA", aveva preso un appuntamento nella hall dell'albergo
"Royal" con GOSCH, si era incontrato con questi a tardi-
sera, ed aveva potuto ottenere dal GOSCH i particolari del
decesso di LUCKY Luciano.

Dichiarava, poi, di aver sentito da un certo "Chico" (Francesco SCIMONE), che ne parlava a LUCHT Luciano di un viaggio fatto con i RUBINO, recentemente, in Spagna.-

Interrogato, poi, in merito ad altri argomenti, EBOLI affermata:

- di aver conosciuto un certo "Phil", militare americano di stanza a Napoli, nel settembre - ottobre 1961, e di ricordare di averlo rivisto, con la signora in casa di LUCHY Luciano e in vari locali; unitamente a LUCHY Luciano stesso ma di non sapere se questo "Phil" (DORO) conoscesse i coniugi RUBINO;
- di aver conosciuto varie persone che frequentavano LUCHY Luciano come Joe DI DIORGIO, "MOMO", Frank SCOZZARI, Raimondo ONOFRI, Aniello NAPOLITANO detto "Harry Nap", VITALITTI Rosario.

Esibitegli le fotografie di MAURO, CARUSO e MANERI, EBOLI non ~~rispondeva~~ riconosceva alcuno di sua conoscenza.

Dichiarava, infine, di non conoscere "Phil KASTELL", ma di aver sentito parlare, di non aver mai portato del denaro a LUCHY Luciano, nè di sapere se altri lo avessero fatto.-

GIORNO 2 FEBBRAIO 1962

Successivamente su richiesta di questo Nucleo Centrale pt. il giorno 2 febbraio 1962, militari del Nucleo pt. di Messina procedevano a nuovo interrogatorio del nominato SCIMONE Francesco (all.24), nel corso del quale, dopo aver confermato le dichiarazioni già rese circa le conversazioni con RUBINO e la decisione di partire per Madrid, SCIMONE, alle specifiche domande rivoltegli, dichiarava:

- dopo l'arrivo a Napoli Madrid aveva accompagnato i coniugi RUBINO all'Hotel "Plaza" e si era, poi, recato a casa per incontrare sua moglie.- Da casa aveva telefonato ai RUBINO, fissando un appuntamento per le ore 21,30 all'albergo "Castellana Hilton", ove lui e la moglie aveva consumato un aperitivo con i coniugi RUBINO e si erano, poi, portati tutti e quattro al ristorante "Casa del Valentino";

- qui giunti, si erano appena seduti ad un tavolo, quando la signora RUBINO aveva riconosciuto, ad un vicino tavolo, occupato da due donne e tre uomini, due suoi conoscenti e si era rivolta al marito, richiamando l'attenzione di questi. Il marito si era girato, aveva riconosciuto le due persone, si era alzato e si era portato al loro tavolo per salutarli;
- nel frattempo, la signora RUBINO spiegava allo SCIMONE e alla moglie che le due persone erano state da loro conosciute durante il viaggio dagli Stati Uniti in Italia;
- Henry RUBINO, stretta la mano ai due conosciuti e scambiata qualche parola, era ritornato al suo tavolo ed aveva ripetuto quanto dalla moglie già detto, relativamente alla conoscenza con le due persone che aveva poco prima salutato;
- al termine della cena - mentre i RUBINO e gli SCIMONE passavano accanto al tavolo degli amici del RUBINO - uno degli amici stessi si era rivolto al RUBINO ed aveva chiesto dove erano diretti e, appreso che intendevano recarsi in locale tipico, aveva fatto presente che gli avrebbe raggiunti successivamente. In questa occasione, la signora RUBINO aveva salutato i due conoscenti;
- RUBINO e la moglie, SCIMONE e la moglie si erano, poi portati in un locale dove si effettuavano balli "flamengo" ed erano stati raggiunti dagli amici del RUBINO, verso l'una di notte. RUBINO aveva loro presentato SCIMONE e la moglie e d aveva indicato come "John" e "Alex" i due conoscenti, provvedendo alla presentazione del terzo uomo giunto con "John" e "Alex", con un nome spagnolo che, all'atto dell'interrogatorio, SCIMONE non ricordava;
- dopo circa un'ora, tutti e 7 avevano lasciato il locale e si erano portati in un'altro ritrovo notturno, dove SCIMONE aveva notato l'arrivo delle due donne che avevano cenato con i conoscenti del RUBINO al ristorante "Casa del Valentino" e che erano ballerine del locale ove in quel momento si trovavano. (E' stato accertato che le donne erano la Norma SUTHERLAND e la Eileen ELLIS, conosciute da MAURO e MANERI a Barcellona);
- SCIMONE aveva rivisto "John" e "Alex" altre volte, insieme al RUBINO, ed era stato sempre loro ospite, tanto che aveva dato a "John" un suo biglietto da visita, significando che avrebbe gradito poter ricambiare le gentilezze avute, nel caso che egli fosse andato a Taormina.

./.

- trovandosi una volta nel negozio di RAIMONDO, questi gli aveva detto di trattenermi, che sarebbe arrivato un "marine" figlio di Tommy RYAN, che DOHO aveva sentito più volte nominare ed aveva visto alla televisione in America, nelle mani di manager di boxe. Nel dicembre 1960 aveva conosciuto anche Tommy RYAN presso il negozio di RAIMONDO, ed aveva accompagnato RYAN e il figlio da una zia di Tommy, che era residente a Colonia;

- aveva frequentato John RAIMONDO, sotfermandosi spesso nel negozio di quadri gestito dal RAIMONDO in via Michelangelo da Caravaggio;

- di aver occupato un appartamento in Napoli - via Milano Antica no, n. 75, unitamente alla moglie, nel settembre - ottobre 1960 e dichiarava di aver conosciuto alla stessa epoca, men- rava, John Raimondov col quale si era messo a conversare, avendo sentito che conosceva l'Inglese;

Dichiarava inoltre:

Il 2 febbraio 1962, militari del Nucleo pt. di Napoli, presente il direttore superiore dell'interrogato, e con l'osservanza delle clausole previste dallo "Statute of Forces Agreement NATO", interrogavano DOHO Belax, sottufficiale della Marina Militare Americana, il quale dichiarava di aver sposato Consuelo CUBEL, nel 1958, in Barcellona e dimessere stato in questa città spagnola, per motivi di servizio, fino al 1959, allorchè era stato trasferito a Boston e, successivamente, nel maggio 1960 a Napoli.

- INTERROGATORIO DI DOHO FELIX (All. nr. 25)

A tergo delle sue fotografie, vergava, di suo pugno, e sottoscriveva la dichiarazione di riconoscimento. A questo punto, i militari verbalizzanti procedevano a ricognizione fotografica dei nominati Vincent MAURO, Salvatore MANERI e Frank CARUSO e LOSCIOME immediatamente ricono- sceva, nella fotografia di Vincent MAURO, la persona presenta- tagli come "John" e, in quella di Salvatore MANERI, la persona presentatagli come "Alex".

DOBO aveva, nell'occasione, ricordato che il RUBINO gli aveva concesso di avere perduto forti somme in denaro al gioco del dadi mentre era a Cuba, ed aveva notato che i rapporti tra RUBINO e DI GIORGIO erano molto amichevoli.

Qualche minuto dopo era effettivamente giunto Joe DI GIORGIO, il quale aveva abbracciato calorosamente il RUBINO ed aveva iniziato un racconto di sue disavventure a Cuba.

Tornati a NAPOLI nel novembre 1961, DOBO il giorno seguente si trovavano LUCKY Luciano, DOBO Felix, RUBINO Henry e lo stesso RAIMONDO, questi aveva detto al RUBINO che a NAPOLI c'era Joe DI MAGGIO al che il RUBINO si era meravigliato ed aveva chiesto dove fosse.

Avendo manifestato la possibilità di un loro incontro nell'anno seguente a NAPOLI e, avendo parlato di questo a LUCKY Luciano, ne aveva ricevuto la seguente risposta: "Può darsi. Forse decidevano evitare il fisco americano".

Nell'estate 1961, mentre era al ristorante "California", il LUCKY Luciano gli aveva presentato RUBINO ed aveva, poi, conosciuto anche la signora RUBINO. Con i due contatti aveva fatto varie gite a Capri, ad Amalfi, a Sorrente e, quando il RUBINO erano tornati in America, DOBO li aveva accompagnati fino alla nave.

Successivamente aveva scritto, rivisto in varie occasioni LUCKY Luciano o ne aveva avuto notizie tramite RAIMONDO.

Avendo rivisto LUCKY Luciano alla partenza di Tommy RYAN, perché LUCKY era andato in albergo a salutare l'amico.

Dopo aver fornito alcune indicazioni su marinai e militari statunitensi che frequentavano il negozio di RAIMONDO e che probabilmente avevano spedito, a mezzo della posta militare, quadri destinati in America e confezionati da RAIMONDO medesimo (in ordine a queste spedizioni, sospette anche sul piano fiscale e valutario sono in corso accertamenti), DOBO Felix dichiarava di aver conosciuto personalmente LUCKY Luciano del dicembre 1960, all'orché gli era stato presentato dal RAIMONDO presso il Bar "San Francisco". Nell'occasione era presente anche il figlio di Tommy RYAN.

- aveva appreso che Tommy RYAN si chiamava infatti RUBINO, perché aveva notato l'indirizzo apposto da RAIMONDO un quadro che questi si accingeva a spedire in America.

Proseguendo nell'interrogatorio, DORO Felix fornisce parti-
colari relativi all'arrivo del RUBINO a Napoli nel novembre
1961, e si sofferma su gli incontri avuti con il coniugli, pre-
cisando che, alcuni giorni dopo l'arrivo, dopo una assenza di
circa una settimana del RUBINO - che si erano allontanati uni-
tamente a Joe DI GIORGIO - il RUBINO gli aveva detto che il
giorno dopo sarebbe partito per la Spagna. -

Verso la mezzanotte di quel giorno RUBINO aveva pregato
DORO di accompagnarlo al centralino dei telefoni di Stato,
per effettuare una telefonata per la Spagna; aveva effettuato
la chiamata, pagato 900 lire per la prenotazione, ma non aveva
ottenuto risposta. A giustificazione della chiamata, RUBINO a-
veva detto al DORO che il destinatario era un americano resi-
dente a Barcellona che, durante il viaggio dall'U.S.A. in Ita-
lia aveva dimostrato eccessiva familiarità nei confronti della
signora RUBINO. -

Il verbale iniziato il giorno 2 febbraio, veniva nel
contorno di DORO, proseguito il successivo giorno 3 ed i ver-
balizzanti invitavano l'interrogato a proseguire sull'argomen-
to della telefonata in Spagna, ricevendo le seguenti dichia-
razioni:

- DORO aveva accompagnato in albergo RUBINO e la moglie, dopo
che si era dimostrata intrusiva la telefonata a Barcellona,
telefonata che non era stata effettuata dal RUBINO non aven-
do trovato il chiesto interlocutore;

- Il giorno successivo avendo incontrato il RUBINO forse in casa
di LUCKY Luciano o al "California" DORO aveva accompagnato
nuovamente al posto di telefono pubblico il RUBINO e questa
volta HENRY RUBINO era riuscito ad effettuare la telefonata
a Barcellona. Uscendo dalla cabina, RUBINO, rivolgendosi al-
la moglie, gli aveva comunicato che la persona con la quale
aveva parlato gli aveva detto che la vita in Spagna costava
poco e che la Spagna era un bel paese da visitare;

- Poi, il DORO aveva accompagnato in macchina il coniugli RUBINO
all'albergo "Majestic" e, tornato in casa sua, parlando con
sua moglie, aveva detto dell'intenzione del RUBINO di anda-
re in Spagna; ritenendo di fare cosa utile al RUBINO, aveva
completato una lista di locali pubblici vari di Barcellona,
di indirizzi di barri, etc.;

- dopo alcuni giorni, RUBINO aveva telefonato al DORO dicen-
dogli che stava per partire con la moglie per la Spagna e lo
aveva pregato di riceverli, dopo tre giorni con la macchina

In chiusura dell'interrogatorio, DOHO riferiva che, allorché RUBINO era giunto a Napoli con la nave, ed egli gli era andato incontro al porto, era stato pregato dal RUBINO di prendere un pacchetto, il che egli aveva fatto, mettendoselo al collo. Avvenuta la restituzione, il RUBINO gli aveva detto che il pacchetto conteneva 100 mila dollari. Immediatamente dopo, DOHO precisava che non si era trattato di un pacchetto, ma di un rotolo di biglietti di banca, tenuti insieme da un elastico, e che all'esterno era visibile un biglietto da 100 dollari.

Precedeva, infine, di non sapere se RUBINO conoscesse famiglia tra i due e di aver ritenuto che i due fossero amici. Precisa, infine, di non sapere se RUBINO conoscesse

Nel corso dell'interrogatorio, DOHO forniva ulteriori particolari circa i suoi esiti incontri con Pat EBOLI, avvenuti a Napoli, e diceva di aver conosciuto il fratello di EBOLI, Harry NAP.

DOHO dichiarava, inoltre, di aver conosciuto Pat EBOLI, fratello di Tommy EBOLI (RYAN), perché EBOLI lo aveva incaricato di attendere Pat EBOLI, all'arrivo dagli Stati Uniti, dovendosi recare a New York. EBOLI gli aveva ricordato una fotografia appesa nel negozio di RAIMONDO e di produttore di EBOLI, quando EBOLI si era presentato al "California", dove aveva appuntamento con LUCKY Luciano.

alcuni giorni dopo questo viaggio in Spagna, RUBINO aveva chiesto a DOHO se poteva accompagnarlo a Roma, ove intendeva stabilirsi con la moglie; DOHO precisava i particolari relativi al viaggio a Roma, che i militari verbalizzanti del Nucleo di Napoli gli conoscevano perché comunicati da questo Nucleo Centrale per il corso della nota osservazione dei movimenti di RUBINO, MELLONE e DOHO.

durante il viaggio da Roma a Napoli, RUBINO si era limitato a parlare genericamente della Spagna;

a ritorno, al loro ritorno dalla Spagna, cosa che in effetti DOHO aveva fatto portandosi da Napoli a Roma;

- INTERROGATORIO DI RUBINO HENRY E RUBINO MAURO TERESA (All. nr. 26)

Sulla scorta degli elementi emersi soprattutto dalle interrogazioni di SCIMONE Francesco e di DOHO FELIX, il giorno 6 febbraio 1962 e RUBINO, dopo aver confermato alcuni particolari circa i suoi rapporti con DOHO, a specifiche domande del verbalizzante rendeva le seguenti dichiarazioni:

- confermando quanto aveva affermato DOHO, parlava dell'incontro con Joe DI GIORGIO, nel negozio di RAIMONDO;

- dichiarava che nel 1957 era stato a Cuba, aveva perso come pressappoco 2.500 dollari ai dadi, ma non aveva pagato questi debiti di gioco e precisava che il primo suo incontro con Joe DI GIORGIO era avvenuto nel 1947 a Miami, in un locale dove si giocava ai dadi;

- conveniva che DI GIORGIO era stato in casa sua, a Roma;

- relativamente alle dichiarazioni rese da DOHO FELIX, oltre le chiamate telefoniche dal RUBINO effettuate ad un utente di Barcellona, in due occasioni, presso il centralino pubblico di Napoli, nelle circostanze esposte dal DOHO - di cui venivano al RUBINO lette le dichiarazioni respingeva in maniera assoluta le affermazioni del DOHO, dichiarando e confermando di aver mai fatto telefonate a Barcellona.

Veniva, a questo punto, iniziato un confronto tra il RUBINO e la moglie che, resa edotta delle dichiarazioni di DOHO, in ordine alle telefonate fatte dal marito per Barcel

lona, dichiarava di non ricordare.

Anche successive contestazioni al RUBINO e alla moglie, in ordine alle dichiarazioni rese dallo SCIMONE sulle circostanze e sulle modalità con le quali erano avvenute le presentazioni di MAURO e MANERI come "John" e "Alex", veniva

no respinte dai due interrogati.

Fatta uscire la signora RUBINO e continuato l'interrogatorio nel confronto del marito - ed a questi contestate le dichiarazioni di SCIMONE, relativamente all'incontro con il MAURO ed i suoi amici nel ristorante "Casa del Valentin" a Madrid - sempre reticente si manteneva il RUBINO.

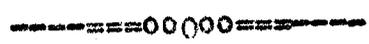
Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi e relativi alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'immunità del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid, ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO e SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANNINI.

Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi e relativi alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'immunità del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid, ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO e SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANNINI.

Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi e relativi alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'immunità del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid, ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO e SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANNINI.

Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi e relativi alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'immunità del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid, ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO e SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANNINI.

Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi e relativi alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'immunità del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid, ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO e SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANNINI.



Introdotta nuovamente la signora RUBINO e, punto per punto, contestata tale la dichiarazione di SCIMONE, esse mantennero la posizione già assunta in precedenza, ed altrettanto faceva il marito, confermando soltanto le dichiarazioni del DORO, relativamente alla consegna del rotolo di banconote al fatto dell'arrivo a Napoli.